

coli della Chiesa, ma non con quell'ordine, pienezza, e maestà, che fu poi introdotta da i Monaci e Canonici. E ne' Secoli barbarici quasi niuna Chiesa Battesimale, o sia Parrocchiale si trovava tanto nelle Città, che nelle Ville, la quale ne' giorni di Festa non cantasse la Messa, o qualche parte del divino Ufizio, pagando a Dio il tributo delle lodi o col Matutino, o col Vespro, o con altri Salmi ed Inni. Nella Dissert. LXXIV. ho rapportato una Carta dell' Anno 715. dove si tratta di una Parrocchia rurale. Vien ivi incolpato Adeodato Vescovo di Siena, per avere ammesso all' Ordine Sacerdotale *Infantum habentem annos non plus duodecim, qui nec Vespero sapit, nec Madodinos* (cioè i Matutini) *facere, nec Missa cantare novit.* Ma da che fu istituito l' ordine de' Canonici, allora cominciarono con più frequenza e dignità a farsi le sacre funzioni della Chiesa, e ad esercitarsi i Ministri dell' Altare nel Canto Gregoriano nelle Cattedrali. Anzi all' esempio d' esse, molte Chiese delle Città e Ville fondarono un Collegio di Canonici (ora si chiamano *Chiese Collegiate*) per sodisfare con più decoro al culto divino. Però a gara concorrevano il Popolo pio, venendo le Domeniche ed altre Feste ad udire la Salmodia, e qualche grave e divota Musica delle voci Sacerdotali. L' ascoltar la Messa, e l' intervenire a queste divine Lodi, era in que' tempi la principal divozione de' Fedeli. Anzi si faceva scrupolo ogni persona, se non interveniva, oltre alla Messa, anche alla suddetta Salmodia. In molti luoghi ancora i Laici concorrevano al Coro e al canto. Mirabilmente poi crebbe la contentezza e il concorso alle Chiese del Popolo, dappoichè dall' Oriente fu portato in Occidente l' uso e la melodia de' gli Organi pneumatici. Non si può esprimere con qual stupore e giubilo fosse per la prima volta accolta questa ingegnosa invenzione, cioè nell' Anno 826. nel qual tempo un certo Prete Veneziano presentatosi in Aquisgrana a Lodovico Pio Augusto, si esibì di fabbricare un Organo, e in fatti eseguì la promessa, e poi ne fece sentire il concerto. Vedi quel che n' ho detto nella Dissert. XXIV. Furono soliti anche gl' Imperadori e Re, e all' esempio loro altri minori Principi avere nel lor Palazzo un Oratorio o Cappella, dove i Cappellani ogni giorno e notte salmeggiavano in onore di Dio. Il P. Tomasi Par. I. Lib. II. Cap. 109. *de Beneficiis* pensa, che i Re di Francia della prima stirpe avessero *Oratorium in Palatio Regio cum suo Clero.* Crederei che meritasse più fede Paolo Diacono, che tale invenzione attribuisce a Liutprando Re de' Longobardi, scrivendo nel Lib. VI. Cap. 58. *de Gest. Langob. Intra suum quoque Palatium Oraculum* (cioè un Oratorio) *Domini Salvatoris edificavit; & quod nulli alii Reges habuerant, Sacerdotes & Clericos instituit, qui ei quotidie divina Officia decantarent.* Ciò fu fatto, affinchè i Principi più comodamente potessero accostarsi al culto divino, e alle Ore Canoniche, perchè anch' essi costumavano
d' af-